

Gli artigiani fra crisi e incertezze

Districarsi fra le norme dell'ultimo Dpcm è difficile. E chi è autorizzato ad aprire rischia di non avere clienti

IL CASO DEI PARRUCCHIERI

**«Restano operativi
ma la maggior parte
di loro ha una
clientela fidelizzata
che a volte arriva
da Comuni lontani»**

LEGNANO

di **Ivan Albarelli**

«Perché ai parrucchieri è concesso di restare aperto e agli estetisti no?». È questa una delle tante domande che arrivano ai centralini di [Confartigianato](#) Alto Milanese – come alle sedi di tante altre associazioni di settore – a cinque giorni dall'entrata in vigore del nuovo Dpcm che ha "chiuso a chiave" per una seconda volta la Lombardia e con essa il Milanese.

Disorientamento e confusione sono i sentimenti che gli artigiani – che già fiaccati dalla prima ondata stavano cercando di rialzarsi – vivono in queste settimane. «Si è venuta a creare una situazione che per alcuni aspetti è paradossale – dice Giacomo Rossini, segretario generale di [Confartigianato](#) Alto Milanese –. Ci sono attività che il Governo mantiene aperte, ma che non possono ricevere clienti da altri Comuni. Quanto succede ai parrucchieri è emblematico: molti fra loro hanno una clientela fidelizzata composta spesso da persone che arriva da città e paesi vicini; adesso quella tranche di clienti rischia di non farsi più vedere fino a dicembre». Il paradosso ha dunque un risvolto pratico ed economico: il parrucchiere in questione perde clienti e tuttavia rimane aperto. E quindi, in quanto in attività, non ha diritto agli indennizzi riservati invece a chi è costretto a tenere abbassata la saracinesca. «Alla fine suona come una beffa», sottolinea Rossini. C'è poi appunto il settore dell'estetica. «Chi è impiegato in questo comparto si sente penalizzato. Non comprende la ratio secondo cui parrucchieri e acconciatori pos-

TAVOLE DA GOURMET

**Diversi ristoranti
d'alta gamma
hanno preferito
rinunciare al delivery
e al servizio
d'asporto**

sono lavorare e lui no. Forse perché ha un contatto più ravvicinato col corpo dei clienti? Eppure le estetiste come le parrucchiere, o come qualsiasi altro professionista o artigiano, in questi mesi hanno adottato tutti i dispositivi per proteggersi e mettere al sicuro il cliente». La lista degli artigiani in preda a dubbi e timori è lunga. Ci sono i gommisti alle prese col cambio invernale delle gomme. Per loro vale quello che si è detto per i parrucchieri: molti clienti non sono residenti nel Comune in cui è collocata la ditta.

«Le difficoltà che gli artigiani stanno attraversando sono specifiche e diverse da quelle, per esempio, del settore commerciale. Un pacco di pasta, o un detersivo, si possono comprare ovunque. Un artigiano ha a che fare con dei clienti il più delle volte fidelizzati...». A incertezza si aggiunge incertezza: chi nei piccoli paesi utilizzerà l'autocertificazione per spostarsi di qualche chilometro e andare a farsi la messa in piega, incorrendo così in una multa salata? «Nessuno di noi sostiene che i ristori previsti siano di per sé sbagliati. Ma vogliamo anche mettere in guardia dal ritorno degli abusivi che vengono a casa, com'era successo in primavera, con tutti i rischi che ne conseguono anche per la salute».

Un altro comparto in ginocchio è quello della ristorazione d'alto livello, di chi per scelta ha rinunciato alla possibilità delle consegne a domicilio affidate ai delivery. Come il ristorante "Delight" di Nerviano, aperto a luglio: «I nostri piatti rischiano di perdere in qualità se affrontano un viaggio per essere portati a casa – dicono i titolari –: non vogliamo rovinare la nostra nomea: a questo punto meglio stare chiusi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Matteo Cucchetti, parrucchiere a Inveruno, è fra quelli penalizzati dai confini sigillati